



## Rosella De Leonibus

**S**entimenti pervasivi di insicurezza, precarietà. L'immagine di sfondo è quella di una barca che ha lasciato il porto e si trova in mezzo alla burrasca. Ma i porti d'arrivo, anche una volta che sia stata superata la tempesta, non ci sono più. È la metafora con cui Miguel Benasayag e Gérard Schmit descrivono «l'epoca delle passioni tristi», lo stato d'animo contemporaneo che dà il titolo al loro famoso libro pubblicato da Feltrinelli nel 2005. Crisi individuali sullo sfondo di una crisi epocale. Emergenza come condizione permanente, diffidenza estrema nel futuro, terreno ottimale di coltura per sentimenti di impotenza e disgregazione.

Con questa immagine del mondo, un luogo pericoloso e senza speranze, l'immediata reazione della generazione adulta sarebbe quella di barricarsi in casa, sottrarsi, scappare e rifugiarsi in qualche altrove fisico o psicologico. Senza un'idea di futuro perde ogni valore lo sforzo dell'impegno, la tensione del progettare, e alle nuove generazioni restano in mano solo speranze in briciole, rinsecchite e ammuffite al buio. Ai ragazzi e alle ragazze brucia in mano il cerino acceso di un desiderio degradato in mere voglie, bisogni formattati, schiacciati su criteri quantitativi ed utilitaristici, orfani dello spazio per essere elaborati. Immediato, provvisorio, estemporaneo, strumentale, reversibile, liquido – ove non già disperso in forma gassosa – è il codice di quel che resta del loro slancio vitale, che invece avrebbe bisogno di essere accolto e nutrito da una capacità adulta di contenimento strutturante e protettiva, senza la pressione di troppe certezze, ma con la libertà di lasciar fermentare il lievito del «non-ancora».

Ecco allora una bella lista di compiti per la generazione adulta.  
Cercare insieme, costruire insieme una

direzione, un senso.

Sopportare insieme la situazione, vederla per come è ora.

Insegnare ad amare anche questa incertezza, fragile come lo spazio del non-ancora. Creare legami, corde solide ed elastiche a cui aggrapparsi in caso di tempesta, al posto di ancore che bloccano.

Sostenere e accompagnare il dispiegarsi della molteplicità che ogni ragazzo e ogni ragazza contengono, mentre si fila piano piano il filo aggrovigliato della loro identità.

Fare da sponda per contenere l'oscillazione tra onnipotenza e impotenza, nel mentre che le radici del contatto con la realtà diventeranno capaci di trovare nutrimento profondo, e intanto che il tronco diventerà forte abbastanza da sostenere grandi fronde.

### capacità nuove per gli adulti

Serve nuova attrezzatura alle generazioni adulte, per poter vigilare sullo spazio del non-ancora all'epoca delle passioni tristi. Il rischio più grande che già pervade, neppure troppo sottilmente, famiglie, scuole, e l'intero villaggio sociale, è nella dismissione del compito educativo per eccessiva onerosità. È urgente tracciare qualche mappa, inventariare risorse. Le generazioni non sopportano lo *stand by*, il loro futuro rischia di implodere. È fondamentale che noi adulti troviamo il modo di «fare una ricarica ai nostri figli», come scriveva Tonio Dell'Olio in un suo fulminante post su *facebook* poche settimane fa. Serve ascolto, tempo per comprendere, accoglienza discreta e vigile per gli errori, tanto per cominciare, serve la possibilità per noi adulti di sintonizzarci sulle vibrazioni di un atteggiamento di fondo connotato da una autentica apertura alle possibilità del non-ancora.

I VOLTI DEL DISAGIO

# adulti e ragazzi lo spazio del «non ancora»

Un concetto molto intrigante per questo obiettivo lo ha formulato in parole un grande poeta. Chi meglio dei poeti sa stare con l'incertezza, con la zona di vuoto fertile, col non-ancora che prepara ogni atto creativo? È John Keats, al secolo William Hilton, che nel 1817, scrivendo ai suoi fratelli, ha acceso una luce sulla natura dell'atteggiamento che nutre lo spazio creativo. Menzionando i grandi pensatori, *in primis* Shakespeare, afferma che una loro cruciale caratteristica fosse quella che Keats stesso definì come *negative capability*, capacità negativa. Ora, nel nostro mondo occidentale razionale e concreto, per l'appunto frutto del positivismo, l'idea di qualcosa di negativo, fosse anche una capacità, è connotata subito da un'alzata sospettosa del sopracciglio destro. Per uscire da questo stereotipo culturale aiutiamoci con una immagine culinaria: capacità come capienza di un contenitore, negativa in quanto spazio vuoto disponibile nel contenitore per accogliere un contenuto senza che si disperda, permettendo al contenuto stesso di amalgamarsi, trasformarsi passo passo, attraversare tutte le fasi della lavorazione che porteranno al prodotto finale. Adesso possiamo andare un passo oltre, e seguire la definizione di John Keats. La capacità negativa è la capacità di stare, di convivere, con l'incertezza, il mistero, il dubbio, «senza alcun irritante conseguimento di risultati a seguito di fatti e raziocinio». Lui era un poeta, dirà subito qualcuno, il cui lavoro è per l'appunto sostare dentro il mistero, non si chiede nessun risultato concreto ad un poeta, non ha responsabilità educative dirette... Come adulti siamo tenuti a perseguire i fatti e la razionalità, ci mancherebbe altro!

---

... nell'approccio ai problemi

Allora possiamo riformulare il problema.

Come può la capacità negativa sostenere il compito educativo degli adulti? Possiamo permetterci un atteggiamento creativo specifico, quello che può nutrire lo sviluppo del non-ancora in epoche di tremenda incertezza? La responsabilità adulta di costruire basi affettive solide, capacità autonoma di pensiero e forte contatto con la realtà può essere «ricaricata», per usare le parole di Tonio Dell'Olio, per poter poi a nostra volta fornire delle buone ricariche? Il mondo della natura si muove con un'alta competenza alla capacità negativa. Una zona di terreno anche molto inospitale, per esempio una recente colata di lava vulcanica, prima o poi accoglie i semi portati dal vento e si ricopre di piccole piante diverse, che possono ospitare microrganismi, ed entro qualche anno svilupperanno nuovi habitat per piante via via più grandi, insetti, piccoli animali, i quali a loro volta attireranno predatori e via di seguito. Poter cogliere in anticipo questa possibilità significa sviluppare un certo tipo di sensibilità per l'organismo vivente disordinato, complesso e indefinito che abbiamo davanti, una sorta di simpatia anticipata per quello che diventerà. E significa darsi il tempo e la pazienza di guardare a quello che accade, alle cose piccole che nascono e si trasformano, a come ogni elemento di quel sistema vivente è unico e funziona nel suo specifico modo... Per guardare in questo modo alla natura vivente bisogna essere aperti a ciò che possiamo imparare da essa mentre ce ne prendiamo cura, e coltivare la nostra capacità di stare con l'incertezza.

Questo cammino nella capacità negativa è quello che ha portato Barbara McClintock, una esperta di genetica delle piante, a conseguire il Nobel nel 1983, insieme ad altri scienziati che confermarono i risultati delle sue ricerche sulla regolazione genetica che lei stessa non aveva più pubbli-

## I VOLTI DEL DISAGIO

cato, a causa dello scetticismo del suo contesto professionale.

### ... nello spazio del pensiero

Lo stesso cammino esplorativo sulla capacità negativa, da un'altra via, stavolta sociologica e politica, lo ha compiuto Roberto Unger, professore brasiliano che ha insegnato ad Harvard, tra gli altri, anche a Barak Obama. L'angolatura che egli sviluppa è nella direzione del costruire schemi di un pensiero non ancorati a visioni preordinate. Per lui la capacità negativa è la possibilità che ogni umano ha di rifiutare quelle che sembrano le conseguenze naturali e logiche di una situazione, e invece potenziare il proprio autonomo sistema di pensiero davanti agli assetti istituzionali e ai paradigmi culturali dati. All'interno di un contesto dato, siamo noi a creare i nostri mondi sociali, e possiamo avere anche la capacità di trasformarli. Ciò che ci appare come frutto necessario lo stiamo forse percependo dentro un inganno, dentro un quadro di «falsa necessità». Rimettere in questione l'assetto di quel quadro significa ritrovare il potere di cambiare le rappresentazioni sociali della realtà, e quindi trovare lo spazio per trasformare il mondo. Significa nutrire la speranza, quello spiraglio nuovo di senso che compare anche inaspettato dal guardare bene tra le pieghe del reale, dall'aver la pazienza di accogliere le trasformazioni anche se non puntano subito nella direzione desiderata, vuol dire imparare a stare abbastanza a proprio agio nell'incertezza, e imparare a riconoscere che ciò che ci sembra di dover fare per forza non è affatto l'unica possibilità né la migliore. Ecco in azione la capacità negativa!

Aspettare con pazienza che arrivi la risposta giusta, non andare nella direzione più ovvia o più frequentata. Sottrarsi alla pressione del risultato, schivare la paura di sbagliare, entrambe trappole che ci spingono a perseguire un risultato purchessia dimenticando che la crescita e l'apprendimento veri abitano nel processo, per noi stessi e per i ragazzi e le ragazze che educiamo. Creare spazi per la riflessione, avere a cura le diverse verità e le opposte sponde di un problema, lasciare aperte le domande anziché chiuderle nelle certezze ben definite di risposte stereotipate. Sviluppare ed esplorare i problemi complessi senza la fretta di arrivare alle conclusioni, accettare che possa non esserci la soluzione, oppure che possa essere non evidente, che vada costruita *ex novo*, passo passo.

Ascoltare in qualità di «esploratori di mondi possibili», diceva Marianella Sclavi (*Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte* – Bruno Mondadori, 2003), studiosa della comunicazione interpersonale e delle infinite possibilità di crescita umana connesse alla pratica dell'ascolto.

### ... e nel rapporto tra le generazioni

La *negative capability* ha naturalmente un versante importante dal punto di vista della qualità della relazione di cura. Wilfred Bion, indiano di nascita e inglese di formazione, geniale e innovativo psicoanalista, lo ha sviluppato splendidamente all'interno della relazione psicoterapeutica, descrivendo la capacità di contenimento come fondata su un modo di «esserci» specifico, una condizione di apertura fiduciosa e attenta, «senza memoria, senza speranza, senza voler per forza capire». Ma vediamo in concreto come si declina nel dialogo terapeutico questa capacità negativa.

Si tratta di imparare a restare aperti a quello che si presenta, mantenere una presenza mentale capace di tollerare l'assenza, il vuoto, il non compiuto, coltivare la fiducia che l'informe contenga la forma, sospendere il giudizio e soprattutto il pregiudizio, sostare nel non sapere, fino a quando si manifestano nuove possibilità di senso, dare attenzione a cose trascurate, alle zone d'ombra, restare produttivamente attenti anche nel disordine, pronti a sostenere il balzo creativo che ne nascerà.

Come queste diverse declinazioni della capacità negativa possono dare un contributo capace di sostenere il compito educativo, affinché non anneghi nelle passioni tristi? In che modo il non-ancora dei ragazzi e delle ragazze in questo mondo incerto ci interroga e ci impone un salto creativo? Come continuare ad accompagnare la crescita di persone, di legami, di relazioni nutrienti, anziché individui-massa performanti, predatori spietati in tensione e in competizione esasperata verso improbabili conseguimenti, fino a che non ne saranno schiacciati? Come continuare in modo diverso, come generazione adulta, ad essere grembo che nutre e lascia spazio per crescere e per nascere al mondo, non solo ai non-ancora-nati, ma anche al non-ancora di chi è più giovane di noi?

**Rosella De Leonibus**

della stessa Autrice

**PSICOLOGIA  
DEL  
QUOTIDIANO**  
pp. 168 - € 20,00

**COSE  
DA GRANDI**  
nodi e snodi  
dall'adolescenza  
all'età adulta  
pp. 176 - € 20,00

**PIANETA  
COPPIA**  
così vicini  
così lontani  
pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici  
in RoccaLibri  
[www.rocca.cittadella.org](http://www.rocca.cittadella.org))

per i lettori di Rocca  
€ 15,00 ciascuno  
spedizione compresa

richiedere a  
Rocca - Cittadella  
06081 Assisi  
e-mail  
[rocca.abb@cittadella.org](mailto:rocca.abb@cittadella.org)